

→ **Un mese decisivo** Con i casi Bondi e Rai «l'esigua maggioranza andrà sotto», dice Ventura

→ **I dati Ipsos** vedono i democratici in crescita e la vasta coalizione - da Sel a Fini - sopra il 50%

# «A gennaio governo sotto» Il Pd ci prova e cresce al 25,4%

A gennaio parte la battaglia del Pd in Parlamento dove la maggioranza rischia grosso con le mozioni Bondi e Rai. Intanto Bersani lavora alla direzione del 13 per indicare la rotta ma anche per «unire» il partito.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Pier Luigi Bersani lavora alla direzione del 13 gennaio per mettere a punto «una cura all'altezza della diagnosi» effettuata sul «paziente» Paese che la pazienza la sta perdendo mentre a curarlo ancora oggi c'è un medico «inadeguato», arrivato al capolinea di una carriera fallimentare. Ma per far fuori il «primario» il Pd deve lavorare su più fronti. Il gennaio cal-

## La direzione

Si dovrà arrivare a sintesi sulle polemiche per le alleanze

do dei democratici si giocherà in Parlamento, soprattutto alla Camera dove la maggioranza è talmente risicata da rischiare il tonfo praticamente ad ogni voto, e nel partito stesso, per mettere a punto una piattaforma programmatica in grado di guidare il Paese «oltre il berlusconismo» e di creare una larga convergenza con le altre forze di opposizione. Nel cassetto del segretario l'ultimo sondaggio riservato Ipsos registra un Pd in risalita al 25,4% e un oltre 50% la somma dei partiti di opposizione, da Sel al Terzo Polo. «È la dimostrazione che se riuscissimo a realizzare un'alleanza costituente

puntando su pochi ma qualificanti punti, dalle riforme istituzionali, a quelle economico-sociali, alla riforma del fisco alla legge elettorale, potremmo davvero aprire una nuova fase per il Paese e un nuovo decennio», raccontano nel quartier generale del Pd.

## LA ROAD MAP DEL PD

Prima ancora della direzione ci sarà la sentenza della Consulta che dovrà pronunciarsi, l'11, sul legittimo impedimento da cui dipende il futuro del premier e il dibattito politico dei giorni successivi. Tema che sarà inevitabilmente al centro del dibattito nel parlamentino Pd, nel corso del quale Bersani cercherà di ricucire gli «strappi» interni. Tanti i malumori, dai rottamatore di Firenze, a Veltroni, Fioroni e ieri anche i prodiani e stavolta non è escluso che la direzione si concluda con un voto finale sulla linea. Poi, Bersani partirà per il «viaggio in Italia» - prima tappa il nord-est - tra gli studenti, le piccole e medie imprese, le categorie economiche e sociali dal Nord al Sud. Il 22 gennaio a Torino c'è il Lingotto 2 di Modem, da dove Veltroni lancerà le cinque proposte per rilanciare il Pd e la vocazione maggioritaria e dove non è esclusa la stessa presenza del segretario. La settimana successiva, il 28 e il 29 a Napoli si riunirà l'Assemblea nazionale nella quale mettere a punto un piano programmatico definitivo sulla base del quale aprire le consultazioni con le altre forze di opposizione. «Presenteremo il nostro programma per far ripartire il Paese con proposte concrete e che vorrà starci si unirà a noi», ha spiegato il segretario ai suoi.

## LA BATTAGLIA IN PARLAMENTO

Altra battaglia quella in Parlamento. Silvio Berlusconi in questi giorni ha



Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani

## LA POLEMICA

**Micromega a Tonino:  
«Trucchi il sondaggio»  
La replica: «Invidioso»**

Non si placa la polemica tra Micromega e l'Idv. Ieri Paolo Flores d'Arcais ha «denunciato» il taroccamento del sondaggio lanciato dalla sua rivista dopo che Luigi De Magistris aveva lanciato il suo j'accuse: «C'è una questione morale nell'Idv». Secondo Flores, ieri mattina, improvvisamente, il numero dei votanti che scagionano Di Pietro dalle responsabilità per la deriva del partito sono aumentati a dismisura. «Ho ricevuto in copia da due militanti l'dv l'sms che è stato inviato a tutti gli iscritti e simpatizzanti dal tuo apparato dirigente: "Ciao, vai su

Micromega e vota (e fai votare) per il presidente. Grazie, risposta n.4 (gira sms a tutti i tuoi contatti)», dice Flores. «Circa 3mila voti così "coscritti" hanno fin qui manipolato i risultati. Ma con queste manipolazioni, caro Antonio, cosa ci guadagni? Per un dirigente politico che vuole opporsi al berlusconismo non mi sembra proprio la cosa migliore: è tipico dei media berlusconiani, infatti, fare il maquillage alla realtà». Di Pietro replica a muso duro accusando Flores di «accidia, superbia e invidia per i successi altrui» e nega ogni taroccamento: «È comprensibile che, all'inizio, il sondaggio fosse più favorevole all'opzione caldeggiata proprio dal direttore. Ma è il normale passaparola sulla rete che ha prodotto il modificarsi dei risultati».

Foto di Massimo Percossi/Ansa